



Cultura Il sindaco stoppa il Pd e chiede un dibattito

Sumaya, frenata di Sala «La nomina va condivisa»

di **Andrea Senesi**

Non sono le polemiche del centrodestra, né i malumori di parte della maggioranza a frenare l'elezione alla presidenza della commissione Cultura di Palazzo Marino di Sumaya Abdel Qader. Sono invece i dubbi (sul metodo) espressi ieri dal sindaco Sala a rallentare la «promozione» della consigliera islamica dem: «Bisogna coinvolgere in un confronto tutte le forze», suggerisce. E il Pd non può che prenderne atto.

a pagina 4

Sumaya alla Cultura Ora Sala stoppa il Pd «Serve confronto»

Il sindaco: no a candidature chiuse. I dem: discuteremo

La commissione

di **Andrea Senesi**

È il sindaco questa volta a stoppare la sua maggioranza.

Sul caso di Sumaya Abdel Qader, la consigliera islamica indicata dal suo partito, il Pd, come prossima presidente della Commissione cultura di Palazzo Marino, Beppe Sala chiede agli eletti di centrosinistra un ulteriore «momento di riflessione». «La Commissione cultura è molto delicata e suscita grande interesse in città, quindi il mio suggerimento

è di frenare un attimo e di coinvolgere in un confronto tutte le forze politiche, di maggioranza *in primis*, e poi di arrivare a una soluzione», dice il sindaco commentando il caso in mattinata.

Una candidatura contestata a destra, ma anche da una parte della maggioranza di centrosinistra. Enrico Marco-



ra, consigliere della lista civica di Sala, aveva parlato il giorno prima di «proposta divisiva» contro proponendo, per la stessa poltrona, il nome

del musicista Alberto Veronesi, destinato a entrare in Consiglio proprio in questi giorni in sostituzione di Elisabetta Strada, nel frattempo eletta al Pirellone. «Io, in generale, non prendo mai le parti della mia lista, perché non sarebbe nemmeno corretto, ma in questo caso credo che abbiano diritto a chiedere un dibattito profondo», aggiunge allora il sindaco: «Nulla in contrario alla candidatura di Sumaya, ma chiedo che si verifichino con attenzione quali siano le possibilità in gioco. Più in generale, anche per il rispetto del Consiglio comunale, credo sia meglio non arrivare a candidature "chiuse"».

Il dibattito è (ri)aperto, insomma. E il gruppo del Pd non può che prendere atto delle «indicazioni» del sindaco. «Se verranno avanzate altre candidature, rispetto a quella di Sumaya Abdel Qader, per la presidenza della commissione Cultura del Comune, ben venga un sereno confronto in maggioranza, come anche auspicato dal sindaco», dice il capogruppo dei «dem» tra i banchi di Palazzo Marino, Filippo Barberis, che ribadisce però la posizione degli eletti: «La consigliera Sumaya, in quanto attuale vicepresidente della commissione Cultura, è la candidata in naturale continuità alla presidenza. A questa considerazione di carattere istituzionale si aggiunge un giudizio molto positivo sulle qualità e sul lavoro svolto dalla consigliera fino a oggi».

Sumaya ha tre lauree ed è un'attivista per i diritti delle donne musulmane. Eppure il caso della sua candidatura sta dividendo anche le coscienze progressiste. In rete sono molti gli esponenti della società civile, vicini al mondo del centrosinistra, che esprimono dubbi e perplessità sull'indicazione della consigliera islamica che in passato è stata al centro delle polemiche per alcune dichiarazioni contro lo Stato d'Israele. Da Andrée Ruth Shammah, anima del Franco Parenti, a Sergio Scalpelli, ex direttore della Casa della Cultura. Roberto Caputo, a lungo consigliere comunale di area socialista, dà voce alle riserve di tanti: «Nulla da eccepire se fosse stata indicata per l'Urbanistica, ma la Cultura proprio no. Milano è città aperta».

Ma è da destra che i toni della polemica si fanno roventi. «E chiara la critica dello stesso sindaco Sala agli esponenti del Pd, considerato che il primo cittadino ha affermato che "arrivare a candidature chiuse" è poco rispettoso nei confronti del Consiglio comunale. Insomma, siamo di fronte all'ennesimo scivolone di un centrosinistra sempre più ideologico e autoreferenziale, distante anni luce dai cittadini. Sulla nomina in questione, è giusto aprire una discussione che coinvolga anche le forze di opposizione, per individuare una figura più attenta alla tradizione, storia e cultura della nostra città», commenta Gianluca Comazzi, capogruppo di Forza Italia. Il più duro è Riccardo De Corato, l'ex vicesindaco sceriffo ora assessore regionale alla Sicurezza per Fratelli d'Italia: «Se questa candidatura venisse portata avanti dal Pd, passeremmo in un sol giorno

dalla cultura meneghina a quella musulmana. Domani potremmo vedere la cupola del Teatro alla Scala trasformarsi in un minareto, o il Piccolo Teatro in un centro culturale islamico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sala

La Commissione cultura è delicata. Ci vuole un dibattito profondo e non è corretto arrivare a candidature chiuse.



Comazzi

Siamo di fronte all'ennesimo scivolone di una sinistra ideologica e autoreferenziale, distante anni luce dai cittadini.



De Corato

Domani potremmo vedere la



► 28 giugno 2018 - Edizione Milano

cupola
della Scala
trasformar-
si in un
minareto, o
il Piccolo in
un centro
culturale
islamico

Presidenza

La civica del sindaco
aveva fatto il nome
di Alberto Veronesi
come alternativa



Il caso

Sumaya Abdel Qader è stata eletta nelle file del Pd. Ha tre lauree ed è un'attivista per i diritti delle donne musulmane. È finita al centro delle polemiche per alcune dichiarazioni contro lo Stato d'Israele